Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana

Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana

Band: 8 (2004)

Artikel: Il fondo dell'Istituto Araldico e Genealogico di Gastone Cambin all'Archivio di Stato di Bellinzona

Autor: Redaelli, A. Mario

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047905

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A. Mario REDAELLI

Il fondo dell'Istituto Araldico e Genealogico di Gastone Cambin all'Archivio di Stato di Bellinzona

Gastone Cambin, nato nel 1913, era figlio di padre francese e di madre ginevrina.

Il fondatore dell'Istituto Araldico e Genealogico (IAG), proveniva dalla grafica pubblicitaria, si fece notare per il suo talento di silografo, praticò per qualche tempo l'architettura. All'inizio degli anni quaranta ha intuito la necessità della gente di conoscere le proprie origini. Ne ha fatto la ragione della sua vita, per oltre mezzo secolo. All'Istituto Araldico affiancò il suo interesse per le nostre tradizioni, fondò e organizzò i due musei bleniesi di Olivone e di Lottigna.

L'Istituto Araldico da lui iniziato nel 1942 ha svolto un ruolo decisivo nella diffusione della ricerca storica a livello popolare; si è assicurato la collaborazione di specialisti in questo campo e ha creato un laboratorio di formazione di disegnatori di araldica.

L'Istituto si è dotato negli anni di una biblioteca ammirata da studiosi di tutta l'Europa. La biblioteca dell'IAG consta di circa 1400 titoli e può essere considerata una delle più omogenee per le ricerche araldiche e genealogiche a livello europeo.

L'IAG ha oltrepassato mezzo secolo di attività in forma autonoma e autosufficiente, vale a dire senza alcun aiuto finanziario pubblico, trovando sostentamento nell'esecuzione di mandati di ricerche genealogiche e araldiche e di trasposizione artistica degli stemmi. Nei momenti di punta si sono contati fino a 12 collaboratori.

L'Istituto si è fatto conoscere nelle principali manifestazioni fieristiche: sin dai primi anni della Fiera Svizzera di Lugano al padiglione Conza, ed oltre Gottardo, alla Muba di Basilea, al Comptoir di Losanna, all'Olma di San Gallo e in altre località fieristiche minori, marcando la sua presenza su tutto il territorio nazionale. Ne sono derivati dei contatti con gli archivi di tutta la Confederazione (statali, regionali, comunali, patriziali, parrocchiali) e degli Stati limitrofi.

L'Istituto ha acquisito una notorietà a livello nazionale, ma anche internazionale.

I materiali raccolti sull'arco di mezzo secolo rappresentano un'operazione irrepetibile. Sul filo dei decenni si è venuta creando una documentazione che tocca l'onomastica, la toponomastica, la storia dell'arte e delle tradizioni popolari.

Gastone Cambin ha lasciato una bibliografia araldico-genealogica di una mezza centuria di titoli. Sul piano cantonale è giusto segnalare l'opera di Gastone Cambin che ha rappresentato una svolta nell'araldica ticinese, ossia la codificazione nel 1953, in occasione del 150° dell'entrata del Ticino nella Confederazione, dei nostri stemmi comunali, con la pubblicazione dell'*Armoriale dei Comuni Ticinesi.* È stata l'occasione di un riordino dell'araldica ufficiale nel Cantone.

Altra importante realizzazione dell'IAG è la grande vetrata di Villa Saroli con gli stemmi delle famiglie patrizie luganesi. Nell'assemblea ordinaria del 2 dicembre 1967 il Patriziato di Lugano, in seguito all'iniziativa del municipale Aurelio Longoni, affidava all'Istituto Araldico uno studio per una vetrata sullo scalone della villa Saroli destinata ad ospitare il Museo storico archeologico della città. Portate a termine le relative ricerche ed i relativi disegni araldici, l'esecuzione e la messa in opera dei 68 scudi, che attorniano lo stemma della Città, fu affidata alla nota ditta Mäder di Zurigo. Questo biglietto da visita delle famiglie legate alla storia luganese ha avuto riconoscimenti negli ambienti araldici confederati.

Gastone Cambin si spense a Breganzona il 23 ottobre 1991, dopo aver avviato le trattative per l'acquisto da parte del Cantone del patrimonio di documentazione dell'Istituto da lui fondato.

Il fondo dell'IAG, comprendente l'archivio e la biblioteca, è stato acquisito dall'Archivio di Stato con la decisione del Gran Consiglio del 9 marzo 1995.

Nel Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze del 16 febbraio 1995 si può leggere:

Fra le numerose iniziative promosse dallo Stato in un recente passato tese alla conservazione della memoria storica del nostro Cantone, forse quella proposta con il messaggio all'esame è una delle più riuscite.

Nel 1997 avveniva il trasferimento nei magazzini dell'Archivio di Stato.

Nel 2000, con l'impegno congiunto di A. Mario Redaelli, già collaboratore per molti anni dell'IAG e di Mauro Carmine, bibliotecario dell'Archivio di Stato, fu trovata la definitiva sistemazione nella nuova sede.

Per questione di spazio e di organizzazione il fondo è stato distribuito in due luoghi diversi. Nella sala di lettura, a libero accesso, si possono consultare circa 500 volumi di argomenti araldici. In uno dei magazzini al piano inferiore, accessibile su richiesta, sono sistemati l'archivio, gli schedari e la continuazione della biblioteca araldica.

Descrizione dei fondi

Gli schedari

L'archivio dell'IAG occupa circa 50 ml di scaffali. Di questi l'elemento portante è lo schedario comprendente circa mezzo milione di riferimenti araldici, genealogici, bibliografici, così ripartito: cantone Ticino, cantoni Svizzeri, Italia, Francia, Germania, altri stati.

Nel mezzo secolo di attività l'IAG ha dato seguito a circa 40 000 richieste araldiche o genealogiche. Sono rintracciabili tramite un'unica cartoteca alfabetica che rimanda allo schedario suddetto. Vi si trovano i dati personali dei richiedenti e le fonti storiche, ma anche le motivazioni riguardanti gli stemmi contemporanei.

La suddivisione degli schedari mostra che il 40% delle domande provenivano dalla Svizzera tedesca, il 15% dalla Svizzera romanda, il 25% dall'Italia e il 20% dalla Svizzera italiana, con circa 8000 richieste. Come dire che, almeno una volta, quasi tutte le parentele ticinesi sono state esplorate.

Particolare attenzione, per le ricerche riguardanti le famiglie ticinesi, merita il fondo rilevato da Gastone Cambin dagli eredi di Alfredo Lienhard Riva, autore dell'*Armoriale Ticinese*, pubblicato nel 1945. Esso contiene non solo i giustificativi delle informazioni confluite in questa sua opera, ma anche una messe di notizie storiche, abbozzi genealogici inediti e rimandi all'*Archivio notarile* dell'Archivio di Stato.

Un altro rilevante strumento di ricerca per la storia delle famiglie ticinesi è costituito dagli schedari bibliografici dell'IAG, risultato dallo spoglio di pubblicazioni locali e del *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* fondato dallo storico Emilio Motta nel 1879.

La biblioteca

Trattati e manuali di araldica

La disciplina contempla regole e principii codificati. Nel fondo IAG si possono consultare pubblicazioni nelle varie lingue, che permettono di seguire l'evoluzione e l'applicazione pratica di questa scienza attraverso cinque secoli in tutta l'Europa.

Da sempre l'uomo ha cercato di distinguersi con dei segni o attributi personali. Il segno personale diventerà un marchio trasmissibile codificato.

Occorre far distinzione tra *la scienza araldica*, ossia lo studio dell'origine degli stemmi, e *l'arte araldica*, ossia il modo di applicarli.

Tra i testi più autorevoli si possono consultare:

- Pietrasanta Silvestro (1590-1647), Tesserae gentilitiae, a Silvestro Petra

Sancta Romano Societatis Iesu ex legibus Fecialium descriptae, Romae, Typis haered. Francisci Corbelletti, 1638

- Ginanni Marco Antonio, L'arte del blasone dichiarata per alfabeto, Venezia, Guglielmo Zerletti, 1756
- Di Crollalanza Goffredo, Enciclopedia araldico cavalleresca. Prontuario nobiliare, Pisa, ed. Giornale araldico, 1876-1877
- Guelfi Camajani Piero, Dizionario araldico Milano, Hoepli, 1940
- Menestrier Claude François (1631-1705), La nouvelle méthode raisonnée du blason, pour l'apprendre d'une manière aisée, réduite en leçons, par demandes et par réponses, A Lyon, chez Pierre Brusyet Ponthus, 1754
- Galbreath Donald Lindsay, Manuel du blason, Lausanne, Editions Spes, 1977
- Neubecker Ottfried, Rentzmann Wilhelm, Wappen-Bilder-Lexikon, München, Battenberg, 1974
- Ströhl Hugo Gerard, Heraldischer Atlas: eine Sammlung von heraldischen Musterblättern für Künstler, Gewerbetreibende, sowie für Freunde der Wappenkunde, Stuttgart, Verlag von Julius Hoffmann, 1899
- Warnecke Friedrich, Heraldisches Handbuch. Für Freunde der Wappenkunst, sowie für Künstler und Gewerbetreibende, Frankfurt a. M., H. Keller, 1893

Oltre a questi esempi ci piace citare anche una piccola opera divulgativa, *Bandiere nostre*, realizzata nel 1973 dall'IAG di Gastone Cambin per le Edizioni Svizzere per la Gioventù e destinata alle scuole.

L'araldica in Svizzera

L'araldica gode in Svizzera di una secolare tradizione.

Dalle Corporazioni delle città alle campagne, alla sua diffusione hanno provveduto celebri pittori e scultori, ma anche artigiani, le cui opere sono tuttora visibili su monumenti architettonici e su case rurali, brillano sulle vetrate di cattedrali e anche di piccole chiese di paese.

Lo stemma vive oggi una rinascita: quale contrassegno di una personalità, in tutti gli ambienti, dal pubblico al privato.

Raccolte di stemmi di famiglie svizzere, armoriali (o stemmari)

Questo settore è difficilmente riscontrabile nella sua completezza in altre biblioteche. Nella biblioteca dell'IAG sono presenti le pubblicazioni di carattere araldico, cantonali, regionali, di singole città, pubblicate in Svizzera fino al 1995, che coprono tutto il territorio della Confederazione.

Gli stemmi comunali svizzeri

La biblioteca dell'IAG comprende la raccolta completa degli armoriali cantonali o regionali pubblicati in tutta la Confederazione, una grande rassegna dell'araldica comunale svizzera dal medioevo all'età moderna.

Gli stemmi comunali vanno perdendo la loro attualità in seguito alle fusioni comunali, ma mantengono il loro valore storico documentario.

La Società Svizzera di Araldica

Sin dalla sua nascita, si è fatta il compito di seguire l' evoluzione di questa scienza.

Notevole è senza dubbio l'organo ufficiale della Società, che offre un panorama sull'attività araldica dal 1887, nella nostra nazione ma non solo.

La biblioteca dell'IAG comprende la collezione completa:

Archives Héraldiques Suisses / Schweizer Archiv für Heraldik / Archivio Araldico Svizzero, dal 1887 al 1986.

Il primo fascicolo, del 1° gennaio 1887, portava il titolo: *Archives héraldiques et sigillographiques. Publié à Neuchâtel par Maurice Tripet, héraldiste.*

Dal 1987 continua fino ad oggi con la denominazione:
Archives Héraldiques Suisses Archivum Heraldicum.

Viene affiancato dall'Organo dell'Accademia Internazionale di Araldica:
Archivum Heraldicum Bulletin international. 1954 - 1987.

Dei suddetti periodici esistono gli indici:
Tables des matières: 1887-1911; 1912-1931; 1932-96. Contengono numerosi cognomi ticinesi.

L'araldica nel Canton Ticino

La popolarità dell'araldica nel nostro cantone si è manifestata in occasione di un concorso fotografico «Testimonianze araldiche ticinesi», indetto nel 1993 per sottolineare i 50 anni d'attività dell'Istituto Araldico, con l'appoggio della rivista *Terra Ticinese* dell'editore Renato Fontana, che aveva già ospitato una serie di articoli sotto la rubrica *Stemmario*, dedicati a stemmi inediti di famiglie ticinesi.

Il bando prevedeva che ogni partecipante poteva inoltrare «3 fotografie di soggetti araldici: sculture, stucchi, pitture, ferri battuti, esistenti nelle nostre città, campagne, vallate, fuori e dentro le case, su facciate, sopra i portali, su balconi, camini, soffitti; nelle chiese, su balaustre, volte, arredi sacri, pietre tombali; su cappelle votive, stalle, cascine».

Lo scrivente, ideatore di questo concorso, aveva potuto ricavarne un lusinghiero commento. Dalle fotografie presentate «emerge la particolarità

dell'araldica ticinese dovuta alla sua posizione a cavallo di due ambienti culturali diversi, dal periodo ducale al regime dei baliaggi, espressa attraverso l'estro dei nostri magistri: scalpellini, stuccatori, pittori, decoratori.

Quale complemento all'araldica sono da considerare le marche di casa o node. Studi recenti hanno riconosciuto il loro valore storico ed etnografico. Questi marchi di proprietà, formati prevalentemente da segni geometrici lineari, si ritrovano su oggetti rurali, sono stati ripresi quale simbolo araldico nello scudo e, assai sovente, nei sigilli. Nei patriziati si ritrovano sotto la denominazione di «registri delle node». L'evoluzione di queste «marche» costituisce a volte un vera genealogia all'interno di una famiglia. Un contributo dal titolo *Il segno di proprietà presso le popolazioni rurali del Canton Ticino*, a cura di Gastone Cambin, è apparso sulla *Rivista Patriziale Ticinese*, anno 22, marzo-aprile 1968.

Una fonte insospettata di soggetti araldici «parlanti» si trova nei marchi dei mercanti. Citiamo a caso due esempi. Un «marchio per merce» dei fratelli Rota è facilmente riconoscibile dalla raffigurazione di una ruota. Un'insegna per bottega di «Franciscus de Seghiciis» raffigura «un contadino che maneggia la falce».

Il primo saggio sull'araldica ticinese si deve a Giampiero Corti. È apparso sotto il titolo *Famiglie Patrizie del Canton Ticino,* edito dalla *Rivista del Collegio Araldico* di Roma nel 1908.

Così lo presentava il Presidente del Collegio Araldico, Conte F. Pasini Frassoni: «*Il vedere immeritatamente condannate all'oblio dagli scrittori di cose araldiche svizzere, le famiglie del generoso patriziato ticinese, spinse il chiar. sig. Giampiero Corti di Milano, valente cultore di questi studi, a raccogliere le notizie che gli fu possibile procurarsi, ed il nostro Collegio Araldico Romano è lieto di curarne la stampa ...*».

Aggiungasi il commento di Alfredo Lienhard Riva: «*Per lo più gli stemmi riprodotti non rispondono ai documenti che si trovano nel nostro paese, e, per dichiarazione scritta fattami dal sig. Corti stesso, molti d'essi vennero forniti dal Collegio araldico e sono apocrifi*».

Del Corti esistono, in mano privata ma accessibili, tre codici di diversi volumi ciascuno, contenenti notizie e stemmi manupinti, suddivisi in: «Famiglie Ticinesi», «Famiglie di Como», «Famiglie di Milano».

Lo stemmario più consultato della biblioteca dell'IAG è l'opera pionieristica di Alfredo Lienhard Riva, *Armoriale Ticinese. Stemmario di famiglie ascritte ai patriziati della Repubblica e Cantone del Ticino, corredato di cenni storico-genealogici,* Losanna, 1945.

L'autore, di famiglia argoviese, nato nel 1876, morì a Bellinzona il 1° marzo 1959. Il suo *Armoriale* è additato ad esempio negli ambienti storici ben al di fuori dei confini cantonali, per la serietà delle informazioni sui

cognomi e sugli stemmi, per il quadro delle fonti araldiche riguardanti il nostro cantone.

L'*Armoriale* si raccomanda anche per un approccio alla materia, facilmente accessibile ai non addetti ai lavori. È questa una parte che viene generalmente trascurata dai fruitori.

L'*Armoriale* di A. Lienhard Riva del 1945 continua a cura di Gastone Cambin, in *Archivio Araldico Svizzero*, 1961 e seguenti, col titolo: *Armoriale Ticinese con notizie storico-genealogiche sulle famiglie. Supplemento all'Armoriale Ticinese di A. Lienhard Riva.*

Nel 1921 nasce a Neuchâtel il *Dictionnaire Historique et Biographique de la Suisse*. L'opera in 8 volumi, pubblicata dal 1921 al 1933, con un supplemento nel 1934, contiene un buon numero di notizie storiche e genealogiche e stemmi di famiglie e di comuni svizzeri. Una parte notevole, riguardante il Canton Ticino, è stata curata dal sac. dott. Celestino Trezzini di Sessa (*1883), professore al Collegio di Pollegio, al Seminario di Lugano, all'Università Cattolica di Friborgo, giornalista, morto a Friborgo il 1° novembre 1967.

L'araldica italiana

Opere generali

Quale primo approccio si raccomanda la consultazione delle seguenti opere, contenente anche molti cognomi ticinesi ed anche cognomi italiani presenti nel canton Ticino.

Di Crollalanza Giovanni Battista, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Ed. del *Giornale araldico*, 1888-1890. Anche in ristampa anastatica: Bologna, Forni, 1986.

Scorza Angelo M. G., *Enciclopedia araldica italiana*, Genova, ed. Studio, poi Società economica di Chiavari, 1952-1973.

Tettoni Leone, Saladini Francesco, *Teatro araldico ovvero Raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta Italia*, Lodi (poi Milano), Wilmant, 1841-1848.

Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: cittá comunità... [etc.] promossa e diretta da Vittorio Spreti. - Milano: Ed. Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928-1932. Così la presenta V. Spreti: «L'opera è destinata alla storia e non alla vanità; né pensino alcuni di ritrovarvi immaginarie genealogie o esagerate descrizioni sì da rendere sospetta l'illustrazione storica».

L'Araldica in Lombardia

Nell'araldica lombarda affondano le radici la cultura e la tradizione araldica delle terre ticinesi.

La più antica raccolta di stemmi riguardante la Lombardia, quindi anche la nostra regione, si trova nel Codice Trivulziano conservato al Castello Sforzesco di Milano, nella Biblioteca Trivulziana. Il Codice risale ai tempi di Francesco Sforza, quarto Duca di Milano, padre di Lodovico il Moro e, quindi, anteriore al 1470.

Questi stemmi sono stati descritti (con tutte le blasonature) da Alberto Crescentini. *L'Armoriale Trivulziano del XV secolo*. In: *Rivista Araldica*. Roma, 1959 p. 305 e ss.

Ma la fonte più ricca sull'araldica popolare lombarda si trova in un codice contenente oltre 8000 scudi, conservato all'Archivio di Stato di Milano, dal titolo:

Galleria d'imprese e arme e d'insegne a Varij Regni, Ducati, Provincie, Città e terre dello Stato di Milano. Et anco di diverse Famiglie d'Italia ..., di Marco Cremosano. 1673.

Numerosi cognomi si lasciano facilmente tradurre in disegno, ossia in figure araldiche sullo scudo, ossia in uno stemma di famiglia. Proponiamo tre esempi, tolti dal codice Cremosano: lo stemma *Ganasone* mostra una mandibola; la famiglia *Camisola* porta come emblema una camicia; lo scudo Redaelli o *Re da Ello* si compone di «tre pissidi coronate» una simpatica allusione ai tre Re magi.

In questa grande rassegna di stemmi sono rappresentate «graficamente» molte professioni che hanno dato luogo a cognomi: lo scudo dei *Bareteri* raffigura «un paio di forbici e due berrette»; in quello dei *Petenari* sono rappresentati «due pettini».

Dell'originale di questo codice è stata eseguita per l'IAG la riproduzione in microfilm, autorizzata nel 1955 dalla Direzione dell'Archivio di Stato di Milano, stampata e rilegata in volume. Di tutti gli stemmi esiste un rimando nello schedario dell'IAG.

Il discorso sui legami di parentela storico-linguistica trova evidente conferma nello *Stemmario Quattrocentesco delle famiglie nobili e notabili della Città e Antica Diocesi di Como*, noto come «Codice Carpani», pubblicato a cura di Carlo Maspoli, Edizioni Ars Heraldica, Lugano 1973.

L'originale cartaceo si trova nel Museo Civico di Como.

In ambito milanese gode di grande prestigio l'opera di Felice Calvi, *Famiglie notabili milanesi raccolte da Felice Calvi. Cenni storici e genealogici*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1875-1885 (4 voll.)

«Mi pare sia curiosità degna di gente civile e di uomini serî, quella che spinge a penetrare i misteri del passato; a conoscere cosa facessero i nostri antecessori, vissuti come noi, fra le vetuste mura entro cui noi stessi ci aggiriamo ...» (Felice Calvi). Quanto è attuale, anche per noi ticinesi, l'appello del Calvi!

L'Araldica siciliana

Il blasone siciliano «può offrir non pochi interessanti dati agli amatori delle gloriose tradizioni di quest'Isola» scrive V. Palizzolo Gravina, nell'Introduzione al suo studio:

Il blasone in Sicilia ossia Raccolta Araldica, Palermo, 1871-1875.

La nobiltà siciliana è stata argomento di molte e svariate pubblicazioni. Un grosso contributo è dato dallo studio di A. Mango di Casalgerardo, *Nobiliario di Sicilia,* Palermo, 1912-1915.

L'araldica siciliana, attraverso un avvenimento letterario, ci dimostra che la figura dello scudo acquista talvolta maggior notorietà del cognome.

Lo stemma dei Principi di Lampedusa, raffigura un leopardo, cui la gente di Torretta soleva riferirsi, nel dialetto locale «gattupardu». *Il Gattopardo* è il titolo fortunato del famoso romanzo di Giuseppe Tomasi, ultimo principe di Lampedusa (1896-1957).

Collane araldiche e genealogiche

Sopra tutte si erge la *Rivista del Collegio Araldico - Rivista Araldica,* pubblicata a Roma dal 1903 a tutt'oggi. Nella biblioteca dell'IAG c'è la collezione completa. Un indice dal 1903 al 1953 è stato pubblicato in: *Giornale di Araldica e Genealogia,* Roma, 1952-1955.

«Il numero degli stemmi dei quali è possibile trovare la descrizione o l'illustrazione, fa della *Rivista Araldica* uno dei più completi blasonari».

Ha avuto trent'anni di vita il *Giornale Araldico e Genealogico Diplomatico Italiano*, compilato da una società di araldisti e genealogisti e diretto dal cav. G. B. di Crollalanza. San Fermo, 1874 (al 1904). Qui mancano i tomi II e III.

Citiamo dalla Presentazione: «La Direzione s'incarica di compilare per uso del Giornale memorie e alberi genealogici di quelle famiglie che saranno cortesi fornirne gli elementi documentati».

L'araldica francese

L'araldica nobiliare francese ha il suo monumento nell'opera di Henri Jougla de Morenas, *Grand Armorial de France. Catalogue Général des armoi-*

ries des familles nobles de France (...) *donnant les tableaux généalogiques,* Paris, Les Editions Héraldiques, 1934-1952.

Contiene in 7 volumi le insegne e le genealogie dei grandi personaggi che hanno fatto la storia della Francia e dell'Europa.

Gli stemmi registrati per ordine del re Luigi XIV

Nel 1696 Luigi XIV promulga un decreto che impone la registrazione degli stemmi.

Si possono ritrovare in un unico indice, sotto il titolo *Indicateur du Grand Armorial Général de France. Recueil officiel dressé en vertu de l'Edit de 1696, par Charles d'Hozier, juge d'armes,* Paris, 1866.

«L'objet de cet édit était de registrer, de recueillir les armes ou armoiries des personnes, et non pas seulement des armes des nobles, mais les armes des personnes en général ... À coté des plus grands noms de France, ceux d'humbles bourgeois et de modestes marchands ...».

«L'Armorial Général, avec son caractère officiel, est resté le plus vaste et le plus sûr répertoire de ce genre que l'on puisse consulter. Il embrasse toute la France (...) et présente une liste d'environ 60.000 noms».

Nel fondo dell'IAG è disponibile la raccolta pressoché completa degli armoriali francesi pubblicati nel XIX secolo, in seguito all'editto del 1696 di Luigi XIV. Si tratta del più vasto censimento di stemmi di famiglie, di istituzioni e di località francesi.

L'araldica savoiarda

De Foras E. Amédée, *Armorial et Nobiliaire de l'ancien Duché de Savoie,* 6 volumi, Grenoble, 1863-1938.

Il suo valore storico va ben oltre i confini geografici della Savoia. La prima famiglia che vi compare è quella degli Achard, venuta da Ginevra all'epoca della Riforma; le fa seguito la famiglia milanese dei marchesi d'Adda.

L'araldica napoleonica

Révérend A. e Villeroy, Eugène, *Armorial du Premier Empire. Album des armoiries concédées par lettres-patentes de Napoléon Ier 1808-1815,* Paris, 1911.

Su 117 tavole contiene 3504 stemmi concessi da Napoleone I con lettere-patenti imperiali.

All'occhio abituato all'araldica ticinese non è sfuggito lo stemma Buzzini, concesso da Napoleone I con patente del 24 settembre 1810, al capo di battaglione, cavaliere della Legione d'Onore Giovanni Pietro Buzzini, nato a Spruga (Onsernone) il 12 maggio 1769. Questo stemma, ripreso poi da Rietstap e citato da Lienhard, riporta in Onsernone un brano della storia di Francia.

La grande tradizione araldica germanica, dagli stati baltici ai balcani

Il Siebmacher

Il fiore all'occhiello della biblioteca dell'IAG è la collezione completa di ben 100 volumi e difficilmente rintracciabile nella sua integrità, del «*Neue Siebmacher*», la maggiore opera araldica pubblicata in Germania, iniziata nella seconda metà del 19° secolo.

J. Siebmacher's Grosses und Allgemeines Wappenbuch. Neu herausgegeben und mit historischen, genealogischen und heraldischen Notizen, Nürnberg, Bauer & Raspe, 1855-1961, rappresenta il più grande panorama sull'araldica e la genealogia europea.

Spazia dalle grandi Dinastie alla Borghesia, alle Corporazioni di artigiani, alle Comunità, con un compendio sull'origine dell'araldica e la sua applicazione.

Per le famiglie borghesi interessa la parte 5: *Bürgerliche Geschlechter*, comprendente ben 14 volumi. Va sottolineata la sua utilità per le ricerche araldiche e genealogiche sulle famiglie svizzere.

Riprende una tradizione iniziata a Norimberga nel 1605 da Johann Siebmacher.

La ricerca risulta facilitata dal prezioso volume con gli indici di tutte le pubblicazioni dal 1605, di Hanns Jäger-Sunstenau, *General-Index zu den Siebmacherschen Wappenbüchern 1605-1961*, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1964.

Altri strumenti per la ricerca in ambito germanico.

L'importanza riservata all'araldica e ai cognomi tedeschi è confermata dai repertori di stemmi e cognomi.

Kenfenheuer Johann Josef, *Alphabetisches Namenregister bürgerlicher deutscher Wappenvorkommen*, Hoffnungsthal-Köln, Editore Emil Pilgrim, 1937.

Henning, Eckart, *Nachweise bürgerlicher Wappen in Deutschland 1937-1973,* Neustadt an der Aisch, Editore Degener & Co, Inhaber Gerhard Gessner, 1975.

Collane araldiche e genealogiche tedesche

Il fondo dell'IAG comprende una trentina di volumi del *Deutsches Geschlechterbuch*, che vanno dall'inizio del '900 fino a poco prima della 2a guerra mondiale. Starke, Görlitz.

Benché gli ultimi numeri posseduti risentano del clima di propaganda nazista, questa pubblicazione rimane una fonte importante per le ricerche genealogiche.

Più orientata verso l'araldica è la *Deutsche Wappenrolle,* a cura dell'associazione *Herold, Verein für Heraldik, Genealogie u. Verwandte Wissenschaften,* Neustadt an der Aisch, Degener, dal 1956.

È un buon esempio di araldica «borghese», liberata dalla soggezione verso il mondo aristocratico. Per la maggior parte infatti si tratta di famiglie che depositano uno stemma rifacendosi alla propria origine, nome o professione.

La collezione dell'IAG comprende gli anni 1956-1979.

Armoriali europei

Gode di grande notorietà l'opera di Johannes Baptist Rietstap, *Armorial Général, précedé d'un dictionnaire des termes du blason,* Berlin, Stargardt, 1934. La prima edizione fu stampata in Olanda nel 1884-1887. Al Rietstap fece seguito un *«Supplément»* in 9 volumi, a cura di Victor e Henri Rolland, Paris - L'Aja, 1902-1954. Sempre V. e H. Rolland curarono l'ed. completamente illustrata, *Armorial général illustré,* Lyon, 1938 (2a ed.).

Il Rietstap viene utilizzato a volte per attribuzioni abusive, come succede per altri stemmari facilmente consultabili nelle biblioteche pubbliche.

Il Gotha

Nel «nécessaire» da viaggio di un nobile europeo non poteva mancare il famoso *Almanach de Gotha. Annuaire généalogique, diplomatique et statistique,* Gotha, Justus Perthes, 1764-1944. [Prima serie: riprenderà in altra forma dal 1998].

Il Gotha, che prende il nome dalla cittadina della Turingia in cui veniva pubblicato, è entrato nel gergo popolare per designare, anche ironicamente, una persona d'origine nobiliare: «appartiene al Gotha».

Il Gotha riportava notizie e genealogie non solo tedesche ma di tutte le corti e famiglie nobili europee.

Atti di congressi

Come altre associazioni culturali, anche la Società Svizzera di Araldica, la Società Svizzera di Genealogia, l'Accademia internazionale di Araldica, tengono i loro congressi annuali e ne pubblicano gli atti.

Trattati di genealogia

Quale primo approccio alla genealogia si potranno consultare:

De Dominicis Claudio, *Lineamenti di scienza genealogica. Genealogia familiare e ricerca anagrafica in Italia,* Roma, Gruppo archeologico Romano, 1990

Grandeau Yann, *À la recherche de vos ancêtres: guide du généalogiste amateur*, Paris, Stock, 1974

Séré J., *Traité de généalogie,* Paris, [s.n.], 1911

La Società Svizzera di Genealogia

fondata nel 1934 riunisce studiosi e amatori di questa disciplina, favorisce lo scambio di informazioni, consiglia l'uso corretto delle fonti, offre informazioni bibliografiche.

Da settant'anni pubblica un suo periodico, disponibile nella biblioteca dell'IAG nella sua completezza:

Der Schweizer Sammler und Familienforscher. 1934-1937.

Der Schweizer Familienforscher. 1938-1973.

Continua sotto il titolo:

Jahrbuch = Annuaire. Société Suisse d'études Généalogiques.

La Società Genealogica della Svizzera Italiana

fondata il 24 maggio 1997 si prefigge «di promuovere lo studio e la diffusione della scienza genealogica e delle discipline ad essa collegate».

Dal Dicembre 1997 pubblica annualmente il *Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana.*

Collana di genealogie ticinesi

La genealogia è stata considerata a lungo una faccenda riservata alle famiglie emergenti, alle famiglie «che hanno fatto la grande storia».

Con altri intendimenti, nel 1968 è nata la collana:

Codice Genealogico Ticinese, a cura di Gastone Cambin, Lugano, Edizione Istituto Araldico e Genealogico, 1968-1983

Si compone di fascicoli comprendenti, oltre le tavole genealogiche, notizie biografiche, stemmi di famiglia, bibliografie e indicazioni delle fonti.

Sono state studiate le seguenti famiglie:

Bianchi di Lugano, Bosia di Mendrisio, Soldati di Neggio, Zanetta di Caneggio, Snozzi di Carasso, Alberti di Davesco, Cansani di Cadro.

In questo ricupero di memorie storiche rientra l'iniziativa del Patriziato di Castagnola, il quale, nel 1976 assegnava all'Istituto Araldico e Genealogico «il riordino del proprio ricco e importante archivio». I materiali ordinati coprono il periodo dal 1556 al 1910. Le genealogie e la storia delle famiglie patrizie di Castagnola sono contenute in un'elegante monografia edita dal Patriziato nel 2001.

Genealogie storiche

Sono rari gli archivi e le biblioteche che possono vantare di possedere l'opera completa di Pompeo Litta e Luigi Passerini *Famiglie celebri italiane.* Milano e Torino, 1819-1883.

È composta da fascicoli di grande formato che contengono le tavole genealogiche, gli stemmi della famiglia, con incisioni, talvolta perfino miniate, riproducenti monumenti, monete e personaggi.

Pompeo Litta (1781-1852), discendeva da un'illustre famiglia patrizia milanese. Nel 1848 ebbe anche una parte nel governo provvisorio di Lombardia.

All'opera veramente monumentale del Litta, collaborarono - oltre al dottissimo Passerini - anche Federico Odorici, Federico Stefani, Francesco Di Mauro e Costantino Coda. Il Litta, all'epoca della sua morte, aveva compilato 136 genealogie, cui ne aggiunsero altre 48 i suoi continuatori. Senza dubbio «la più importante delle pubblicazioni genealogiche ed araldiche che abbia l'Italia. Ai pregi intrinseci del lavoro si aggiungono quelli artistici ...».

Nel fondo IAG sono conservate le seguenti genealogie:

Arcimboldi di Milano, Gallio di Como, Giovio di Como, Duchi di Savoia (18 fascicoli), Attendolo Sforza, Trivulzio di Milano, Visconti di Milano (5 fascicoli).

La sfragistica o sigillografia

Lo studio dei sigilli è notoriamente un alleato importante della storia. È anche un campo in cui si è potuta esprimere l'arte incisoria e l'oreficeria. Risale all'origine dell'araldica ed ha mantenuto il valore di documento probante fino ai nostri giorni.

Nel 1960, in occasione dell'Assemblea generale della Società Svizzera di Araldica, alla Biblioteca Cantonale di Lugano è stata presentata un'esauriente rassegna di sigilli originali pubblici e privati, dal medioevo al novecento, dalla collezione privata di Gastone Cambin, affiancata da documenti muniti d'impronta sigillare.

Per l'occasione è stato pubblicato un catalogo: *Stemmi e sigilli del Ticino e della Lombardia.*

La numismatica

Lo studio del sigillo è solitamente affiancato alla numismatica, che conta numerosi studiosi anche nel nostro cantone, attivi nell'ambito del Circolo Numismatico Ticinese costituito nel 1986, che ha sede a Locarno presso il Gabinetto numismatico di Casorella.

Proposte per una valorizzazione del fondo araldico-genealogico dell'Archivio di Stato

Con questo primo strumento di lavoro, indispensabile per un serio approccio a queste discipline, si vuole anche rendere omaggio a Gastone Cambin e ai collaboratori che hanno condiviso le sorti dell'Istituto Araldico e Genealogico nel suo mezzo secolo di vita.

La sua realizzazione è stata auspicata dal presidente della Società Genealogica della Svizzera Italiana, Giovanni Maria Staffieri, d'intesa con il direttore dell'Archivio di Stato dott. Andrea Ghiringhelli.

Un auspicio vien spontaneo: poter disporre un giorno dell'inventario di tutto il fondo dell'IAG, il cui contenuto va ben oltre gli interessi locali.

Si renderebbe un servizio alla storiografia europea.

Sorengo, 18 gennaio 2005

L'autore ringrazia Mauro Carmine, bibliotecario dell'Archivio di Stato, per la sua collaborazione e per la stesura delle schede bibliografiche.

A. Mario Redaelli, autore di questo contributo, nato a Lugano nel 1933, vive dal 1966 a Sorengo. Ha frequentato la Scuola di Paleografia Diplomatica e Archivistica, all'Archivio di Stato Milano. Fu attivo all'Istituto Araldico per oltre 40 anni.

Sull'aspetto popolare dell'araldica e dell'onomastica Redaelli ha pubblicato scritti divulgativi, ha tenuto conferenze e ha curato rubriche alla Radio della Svizzera Italiana.

È autore di monografie storiche dedicate a Sorengo, Gentilino, Montagnola, Agra, Capolago, Melide.

Ha ordinato archivi comunali e parrocchiali: Sorengo, Capolago, Breganzona. Ha curato nel 1987 l'inventario dei fondi degli architetti della Collina d'Oro in Russia: Gilardi di Montagnola a Mosca, Camuzzi di Montagnola e Adamini di Agra a San Pietroburgo.

Dal 1996, con Pia Todorović Redaelli svolge ricerche sulla presenza ticinese a San Pietroburgo, che hanno dato luogo a varie pubblicazioni, segnatamente sul luganese Giovanni (in russo Ivan) Bianchi, pioniere della fotografia a San Pietroburgo dal 1852.